

## Colloquio

ANDREA ROSSI  
TORINO

**L'accusa**  
Secondo la sentenza della Cassazione che lo condanna, Poletti non ha informato la coppia in attesa di una bambina nata poi con gravi problemi su tutti gli esami da eseguire

**La difesa**  
Il dottor Poletti racconta però di aver chiesto alla futura madre di sottoporsi all'ammio-centesi come altri casi che aveva in cura in quel periodo, ma che la donna si sarebbe rifiutata

**La prova**  
Al rifiuto della donna di sottoporsi all'esame, Poletti sostiene di essersi accontentato di un accordo verbale, mentre avrebbe dovuto firmare una liberatoria che lo avrebbe salvato

Hanno ragione i colleghi più giovani: sono un becco». Alle sette di sera il dottor Maurizio Poletti risponde al telefono, affranto ma quasi sarcastico: «Me lo dicono da una vita: scrivi tutto, fai firmare, non fidarti. Ma sa, io appartengo alla vecchia guardia, da quest'anno potrei andare in pensione, sono legato a un mondo in cui il paziente si fidava del suo medico e viceversa. Invece...».

Invece è la seconda volta che il dottor Poletti finisce in tribunale. «La prima causa l'ho vinta. Anzi, la signora è stata condannata a pagarmi 30 mila euro». La seconda sta per perderla, e stavolta sarà lui a dover risarcire: la Cassazione ha accolto il ricorso di una coppia cui era nata una bambina affetta dalla sindrome di Down e da altre malformazioni gravi. Secondo i giudici il dottor Poletti non ha fatto bene il suo lavoro: avrebbe dovuto mettere la paziente al corrente di tutti gli esami a sua disposizione per accertare nel modo più completo possibile le condizioni del feto. Non l'ha fatto e le ha quindi impedito di esercitare un suo diritto: decidere a quali accertamenti sottoporsi e, eventualmente, decidere se interrompere la gravidanza. La bambina è nata con gravissime patologie, che esami più approfonditi avrebbero intercettato; i genitori non l'hanno riconosciuta.

Il dottor Poletti li dovrà probabilmente risarcire: gli atti tornano alla Corte d'Appello di Brescia - che aveva dato ragione al medico così come il Tribunale di Mantova in primo grado - perché stabilisce l'eventuale indennizzo. «Si figuri, nemmeno lo sapevo. E così i miei avvocati. Nessuno ci ha notificato il deposito della sentenza. Purtroppo funziona così».

Ci sono tante cose che funzionano male, secondo il dottor Maurizio Poletti. «La verità è che ho fatto bene il mio lavoro: alla paziente ho spiegato tutto, compreso che sarebbe stato meglio effettuare una amniocentesi. È stata lei a rifiutarsi, ma siccome non le ho fatto firmare niente non posso dimostrarlo». La donna sostiene il contrario. «Si figuri, ci avrei pure guadagnato: era un esame a pagamento,



GIN ANGRIBUENAVISTA

# Il ginecologo condannato “Sbagliano, ho agito bene”

Bambina Down, Il dottor Poletti si difende: “Manca una firma che certifichi come io avessi prescritto l'ammio-centesi”



**Esperto**  
Il dottor Maurizio Poletti ha raccontato di aver fatto effettuare nello stesso periodo incriminato esami completi ad altre donne

non c'era nessuna ragione per non farglielo eseguire. Dirò di più: ho portato in Tribunale le cartelle di altre pazienti cui, nello stesso periodo, ho prescritto l'ammio-centesi. Avevano le sue stesse percentuali di rischio».

Dice il dottor Poletti che non ha sottovalutato il caso né che ha agito per evitare di sottoporre una paziente a un esame che appariva superfluo. Dice anche, tuttavia, che ha ragione il ministero della Salute: in Italia si fanno troppi esami, spesso per eccesso di zelo, per pigrizia o per paura. La Cassazione sembra invocare un atteggiamento più scrupoloso da parte dei dottori proprio mentre il ministro Lorenzin intende sanzionare chi prescrive troppi esami, soprattutto se inutili o superflui. «Ha ragione», dice il dottor Poletti. «Ci sono donne che si sottopongono agli accertamenti tutti i mesi, quando sia il ministero sia l'Organizzazione mondiale della sanità raccomandano tre esami durante una gravidanza fisiologica. E c'è chi glieli prescrive. Io no, ma in questo caso ho agito da bravo medico. Ma hanno ragione i colleghi: i pazienti ci trattano come nemici».

## Così su La Stampa



— Nell'edizione di ieri la notizia della sentenza della Cassazione che stabiliva come il medico andasse condannato per non aver messo in condizione i genitori di decidere.

## CROMO NELLE FALDE

# Alessandria “Disastro colposo” 4 condanne

SILVANA MOSSANO  
ALESSANDRIA

L'inquinamento delle falde sotto il polo chimico di Spinetta Marengo, grosso sobborgo industriale di Alessandria, c'è stato. E la Corte d'Assise ne ha riconosciuto responsabili, non per dolo (come contestato dalla procura), ma per colpa, alcuni dirigenti sia della gestione Ausimont (gruppo Montedison) sia di quella Solvay Specialty Polymers, subentrata nel 2002. Sono stati condannati a due anni e sei mesi ciascuno Luigi Guarracino, già direttore dello stabilimento a Spinetta prima per conto di Ausimont poi di Solvay, Giorgio Canti, responsabile settore ambiente in entrambe le gestioni, Salvatore Francesco Boncoraglio, con lo stesso ruolo in epoca Ausimont, e Giorgio Carimati, con uguali funzioni per conto di Solvay. Assolti gli amministratori Carlo Cogliati, Bernard De Laguiche e Pier Jacques Joris. Le responsabilità dell'ottavo imputato, Giulio Tommasi, 73,



L'impianto sotto accusa

referente ambiente sotto Ausimont, vengono spazzate via dalla prescrizione. I quattro condannati devono anche pagare i risarcimenti a enti (tra 25 e 50 mila ciascuno) e cittadini, malati o eredi dei deceduti per tumore, a 10 mila euro ognuno, e le spese di costituzione di tutte le parti civili.

La Corte d'Assise ha riquilibrato il reato in disastro ambientale colposo che, in questo caso specifico, si è attuato con l'avvelenamento delle falde sottostanti lo stabilimento. Al processo è emerso il quadro drammatico di un inquinamento definito storico come sinonimo di incancrenito nel tempo, partito negli anni di gestione Montedison (poi diventata Ausimont) e proseguito con la Solvay subentrata nel 2002. Il bubbone scoppiò a maggio 2008 quando si riscontrarono concentrazioni di cromo esavalente alle stelle. Lo stesso veleno sgamato nella cittadina californiana di Hinkley da Erin Brokovich, la cui storia vera divenne planetaria con la formidabile interpretazione di Julia Roberts.

È che a Spinetta non c'era soltanto il cromo 6, ma anche un intruglio di almeno altre venti sostanze tossiche e nocive. I giudici, ora, hanno riconosciuto che l'avvelenamento c'è stato, ma colposo: non c'era, cioè, la volontà cosciente di compiere questo disastro. La società Solvay, in una nota diramata in serata, «ritiene comunque ingiustificata tale condanna colposa e ribadisce la fiducia nell'operato dei propri manager». Resta il fatto che il sito è largamente contaminato. Per bonificarlo ci vogliono tanti soldi e tanto tempo. Qualcuno dovrà farsi carico di ripristinare la situazione precedente l'inquinamento.

## PALERMO, UNA MAMMA RIMASE UCCISA IN OSPEDALE

# Dose di chemio assassina Cinque dure condanne e due maxi risarcimenti

RICCARDO ARENA

Lo zero assassino, il numero che non doveva esserci e invece ci fu, la cifra sbagliata e sballata che uccise una giovane mamma palermitana. Il giudice Claudia Rosini usa la scure contro cinque dei sei imputati del processo per la morte di Valeria Lembo, spirata il 29 dicembre 2011 dopo sofferenze atroci, provocate da un potente farmaco chemioterapico che le devastò il corpo: per una serie inspiegabile di errori, nell'unità operativa di Oncologia medica del Policlinico del capoluogo-

go siciliano gliene somministrarono 90 unità anziché 9. C'era stato un errore incredibile, nell'annotazione, e nessuno se ne accorse. Il processo è stato una specie di gioco dello scaricabarile, ogni imputato accusava l'altro e questo non ha avuto altro effetto che quello di far aumentare le pene rispetto alle richieste dei pm: le condanne sono comprese fra 4 e 7 anni, per complessivi 26 anni, contro le richieste dei pm Francesco Grassi e Emanuele Ravaglioli, che non superavano i 20 anni. Una sola l'assoluzione, quella dello studente Gioacchino Mancuso, che si li-

mitò a ricopiare fedelmente la prescrizione killer, ma non aveva competenze per capire l'errore. Per il resto sette anni vengono inflitti all'oncologa del Policlinico Laura Di Noto, 6 anni e 6 mesi allo specializzando Alberto Bongiovanni, che avrebbe materialmente commesso il primo errore, l'annotazione sbagliata. I due avrebbero poi cercato di rimediare ex post, correggendo la cartella e accusandosi a vicenda: e per questo, oltre che per omicidio colposo, sono stati condannati anche per falso. Il responsabile dell'unità operativa, Sergio Palmeri, ha avuto 4 anni e 6 mesi, le infermiere professionali Clotilde Guarnaccia e Elena D'Emma 4 anni a testa. Risarcimenti record per le parti civili: un milione al marito, Tiziano Fiordilino, rimasto solo con un bimbo che quando la mamma morì aveva 8 mesi, 800 mila euro ai genitori della vittima.

**smat**  
gruppo

La SMAT S.p.A. indice la seguente gara a procedura aperta: **Città di Pinerolo (prog. 2875), Impianto di depurazione "Pinerolo Porte". Lavori di ristrutturazione del trattamento biologico (Rif. APP 79/2015)**. Importo complessivo: € 1.500.000,00. Scadenza presentazione offerte: 11/01/2016 ore 12,00. La documentazione di gara è reperibile sul sito Internet <http://www.smat torino.it/fornitori>

**QUESTI E  
MOLTI ALTRI  
AVVISI  
LI PUOI TROVARE  
ANCHE ONLINE**

[www.legaleentiate.it](http://www.legaleentiate.it)  
[www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

**CITTÀ DI TORINO**  
in qualità di Centrale di Committenza in nome e per conto di AFCTORINO S.P.A.  
**PROCEDURA APERTA N. 118/2015 PER ESTRATTO "SERVIZIO DI CREMAZIONE DI RESTI MORTALI E ATTIVITÀ ACCESSORIE". IMPORTO BASE PRESUNTO - I.V.A. esclusa: euro 2.365.000,00** Il bando integrale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 14 dicembre 2015, trasmesso alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee 11 dicembre 2015 è visibile su INTERNET al seguente indirizzo: <http://www.comune.torino.it/appalti/>. Scadenza presentazione offerte: entro le ore **9,30 del 26 GENNAIO 2016**. Torino, 10 dicembre 2015  
IL DIRIGENTE AREA APPALTI ED ECONOMATO  
**Dott.ssa Monica SCIAJNO**

**CITTÀ DI TORINO**  
in qualità di Centrale di Committenza in nome e per conto di INFRASTRAPORTI.TO AFCTORINO S.P.A. - I.TER  
**PROCEDURA APERTA N. 114/2015 PER ESTRATTO "SERVIZIO DI PULIZIA ORDINARIA PER UFFICI - ISTITUTO SOCIO ASSISTENZIALE E IMPIANTI SPORTIVI DELLA CITTÀ DI TORINO E SEDI DI INFRASTRAPORTI.TO - AFC TORINO S.P.A. - I.TER". Importo Base Presunto - I.V.A. esclusa: euro 6.012.144,00 (suddiviso in n. 6 lotti).** Il bando integrale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 14 dicembre 2015, trasmesso alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee 11 dicembre 2015 è visibile su Internet al seguente indirizzo: <http://www.comune.torino.it/appalti/>. Scadenza presentazione offerte: entro le ore **9,30 del 26 GENNAIO 2016**. Torino, 9 dicembre 2015  
IL DIRIGENTE AREA APPALTI ED ECONOMATO  
**Dott.ssa Monica SCIAJNO**